

Da wired.it, 7 feb.2013

# Cosa succede se fallisce una banca?

**Il recente scandalo del Monte dei Paschi di Siena preoccupa i risparmiatori. E' improbabile che un istituto fallisca in Italia, ma se dovesse accadere, ecco le conseguenze**

29 gennaio 2013 di [Andrea Curiat](#)

Nei giorni passati **lo scandalo derivati** che ha coinvolto Monte dei Paschi di Siena ha portato molti risparmiatori italiani a rivivere i giorni neri della crisi finanziaria, quando sembrava che nessuna banca fosse più al sicuro e che da un giorno all'altro gli istituti di credito potessero cadere, l'uno dopo l'altro, come tessere di un domino. Timori che sono stati sempre scongiurati dall'atteggiamento fiducioso delle autorità italiane e dell' Abi, e che a oggi si sono dimostrati infondati. Anche la bufera su Mps sta cedendo il posto a un ritrovato ottimismo dei mercati dinanzi all'ok di Bankitalia ai Monti Bond, nonchè all'ipotesi dell'ingresso di un nuovo socio finanziario di lungo periodo. Ma, si sa, gli sviluppi politici e istituzionali non sono sempre sufficienti a rasserenare i risparmiatori. **Cosa succederebbe davvero, in caso di fallimento di una banca**, ai clienti e ai loro conti corrente?

Premettendo che si tratta di un evento comunque improbabile, le ipotesi più accreditate per uno scenario simile vedrebbero gli asset della banca messi in liquidazione. Questo significa, in altre parole, che il gruppo in fallimento verrebbe **acquisito da un altro istituto di credito o, in alternativa, dallo Stato** stesso, andando incontro a un processo di nazionalizzazione definitiva o temporanea. In entrambi i casi l'acquirente "erediterebbe" anche tutti gli obblighi verso i clienti della banca.

**I conti corrente**, inoltre, godono di una **tutela aggiuntiva**: quella del Fondo interbancario di tutela dei depositi, riconosciuto dalla Banca d'Italia e sottoscritto dalle principali banche nazionali che non rientrano nel sistema del credito cooperativo. Il fondo costituisce una garanzia per tutti i depositi in contanti (e quindi non in titoli finanziari) entro un

limite di 100mila euro, che di fatto raddoppia a 200mila euro nel caso di un conto con 2 cointestatari. Il rimborso viene effettuato entro venti giorni lavorativi dalla liquidazione coatta dei beni della banca fallimentare.

Anche **gli investimenti sono al sicuro**. Non c'è modo, infatti, per cui possano essere espropriati dagli istituti di credito. Le azioni, obbligazioni e gli altri titoli sono semplicemente depositati presso la banca, ma **restano di proprietà del risparmiatore** che vi ha investito. Diverso il caso delle obbligazioni emesse dal medesimo istituto di credito fallimentare; il loro valore di mercato cadrà a picco, ottenerne il pieno rimborso potrebbe richiedere tempi lunghi, e difficilmente il risparmiatore riuscirà a uscire dall'investimento senza perdite.

Ultimo aspetto che può interessare i clienti bancari **sono i mutui e gli altri finanziamenti** in essere. Chi spera nel fallimento della propria banca per smettere di pagare le rate del mutuo non dovrebbe farsi troppe illusioni. **I rimborsi continuerebbero senza interruzioni di sorta**, anche se i soldi sarebbero a quel punto raccolti dallo Stato o da altri istituti di credito a titolo di risarcimento dei debiti della banca fallita.